

Agrisolet

Quotidiano del settore agroalimentare

Stampa

Chiudi

06 Ago 2021

Mini frenata a luglio per i prezzi delle materie prime alimentari

L.F.

Luglio stempera le tensioni sui mercati delle commodity agricole e alimentari. Lo afferma la Fao, rilevando, per il paniere dei prodotti che compongono il Food price index, una variazione dell'indice del meno 1,2% rispetto a giugno, secondo calo di fila, dopo dodici mesi consecutivi contrassegnati dai rialzi.

Il divario tendenziale resta a doppia cifra, evidenziando un aumento del 31% anno su anno, in un contesto congiunturale caratterizzato, tuttavia, da una battuta d'arresto per cereali, oli e lattiero-caseari.

Per l'insieme dei prodotti cerealicoli il bilancio del mese restituisce, in media, una flessione dei prezzi del 3% su giugno, con il sottoindice che segna comunque un più 30% rispetto a un anno fa. Le previsioni più favorevoli sui raccolti in Usa e Argentina, oltre alle minori pressioni della domanda cinese, hanno allentato le tensioni sui prezzi del mais, che in un mese hanno ceduto il 6%, stando ai conteggi dell'Agenzia delle Nazioni Unite sull'agricoltura e l'alimentazione. In frenata anche le quotazioni di orzo e sorgo, depotenziate dal calo degli ordinativi sui circuiti internazionali, mentre i frumenti hanno guadagnato ancora terreno (+1,8% su giugno), portandosi ai massimi dal 2014, in un contesto di forte incertezza sugli esiti produttivi in Nord America per le eccezionali ondate di calore in Canada e in alcune regioni degli Usa. Mantiene un profilo negativo la curva dei prezzi internazionali del riso, con i valori scesi a luglio ai minimi da

due anni, nel pieno di una stasi del commercio mondiale motivata dagli alti costi dei noli marittimi.

Privati del supporto della domanda internazionale, anche i prezzi dei lattiero-caseari hanno ripiegato a giugno di quasi 3 punti percentuali, mantenendo però uno scarto positivo del 14,5% su base annua. A tirare il freno sono stati soprattutto i prezzi del burro e delle polveri di latte scremato, appesantiti anche da una previsione di crescita delle disponibilità nei paesi dell'area oceanica.

Gli elementi fondamentali, che scontano in prospettiva uno squilibrio dal lato dell'offerta soprattutto per gli oli di soia, colza e girasole, spiegano l'ulteriore deprezzamento (-1,3% in un mese) dei grassi di origine vegetale, nonostante il mini rimbalzo degli oli di palma per il protrarsi della carenza di manodopera in Malesia.

In controtendenza, i prezzi dello zucchero - balzati ai massimi da marzo del 2017 - hanno inanellato a luglio il quarto aumento di fila, con un più 1,7% in un mese, ampliando il divario annuale al più 44%. A fornire un supporto speculativo ai prezzi mondiali sono state le notizie dei danni da gelo ai raccolti brasiliani, oltre alle tensioni sul barile di greggio che hanno alimentato le attese, nel paese carioca, di un maggiore impiego di canna per la produzione di etanolo. Hanno agito in senso opposto (evitando cioè rincari più accentuati) l'ulteriore svalutazione del real brasiliano contro il dollaro Usa e le buone prospettive sugli sviluppi della produzione in India.

Riguardo infine alle carni, ancora in frazionale recupero (+0,8%) e in aumento di quasi il 20% anno su anno, si segnalano a luglio ulteriori rincari su quasi tutta la linea, con aumenti soprattutto per gli avicoli. In controtendenza solo i tagli suini, spiazzati da una minore richiesta cinese. Le ridotte pressioni delle forniture tedesche, frenate dai nuovi contagi di peste suina africana, non sono bastate a riequilibrare le dinamiche sui mercati europei, soggetti in questa fase a un eccesso d'offerta.